TORINO
Anno 78 - Num. 267
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-040

LA STAMPA

SABATO
23 Settembre 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Bolscevismo e panslavismo

Nel gennaio del 1938 mi trovavo a Trento al 62° Fanteria in attesa di partire per la Spagna. Era già incominciata fin da allora l'offensiva radiofonica contro l'Italia da Barcellona e da Mosca. Sapevo che spesso nei locali pubblici si radunavano ascoltatori per sentire la propaganda nemica. Si facevano spesso incursioni, si sequestravano apparecchi radio, si chiudevano esercizi pubblici e tutto ciò non faceva che vieppiù eccitare la fantasia degli ascoltatori, mentre sarebbe stato meglio reagire alla propaganda con solidi argomenti propagandistici. Ma non lo si fece. Ci pensarono le armi legionarie a risolvere la questione, ma è evidente che questo non poteva essere considerato che un aspetto del problema.

Fu proprio in quel gennaio che una circolare confidenziale ci avvertiva che si faceva molta propaganda fra le truppe e che stessimo attenti. Si riportava, altresì, il fac-simile di un manifestino intestato con la falce ed il martello e la solita frase: «Proletari di tutti i popoli unitevi», «Guerra al capitalismo», eccetera... Ebbimo l'ordine di indagare e riferire.

A sei anni di distanza mi è capitato per le mani un biglietto di banca russo da tre rubli: si vede un soldato russo ben armato ed equipaggiato con una bella baionetta affilata, ben pasciuto ed a fianco la data: anno 1938.

In nessun paese del mondo si sarebbe mai pensato a fare fra il popolo tanta propaganda all'esercito in tono provocatorio, come in Russia; da noi si vedeva invece nei biglietti dell'Era Fascista la solita mietitrice che falciava il grano. Ricordiamo tutti la frase del Duce: «Questa è la guerra che noi preferiamo...» in occasione della prima mietitura delle terre bonificate dell'Agro Pontino.

Siamo ritornati agli espedienti propagandistici di più di un secolo fa nei quali fu maestra la Francia espansionista e prolifica a cavallo dei secoli XVIII e XIX dei quali furono vittime un po' tutti i popoli. Ricordiamo: le accoglienze fatte a Napoleone dalla borghesia liberale prussiana dopo Jena e le feste al Corso liberatore fatte in Italia nel 1796 e dopo Marengo nel 1800. In seguito poi i popoli centro europei impararono a loro spese che dietro le Liberté, Egalité, Fraternité c'era soltanto la [illegible] della forza e la sete di dominio di un popolo in crescenza. Ma queste idee nonostante ciò, si ripercossero come un'eco profonda e lontana dopo la pace di restaurazione nei popoli ormai liberati, fino a produrre sconvolgimenti anche nella lontana Russia. La rivolta dei Decabristi a Pietroburgo promossa da una nobiltà assetata di verità contro lo Zar Alessandro non è altro che la conseguenza interessante dello stazionare fra il 1807 ed il 1813 di forti masse di russi nelle terre del Romanticismo tedesco e nella opulenta pianura padana.

Non deve quindi recare meraviglia se oggi a distanza di quasi un secolo e mezzo da quell'epoca un processo inverso sia venuto a maturazione con il Comunismo, che poteva naturalmente attecchire e trovare campo d'esperimento solo in quel popolo che ancora vergine si sentiva di tollerare una teoria tanto radicale.

Quando nel 1918 per disposizione del Comitato esecutivo fu trasportata la capitale da Pietroburgo a Mosca, i più consideravano il provvedimento, come una semplice conseguenza di carattere interno ai fini della difesa, trovandosi Pietroburgo a pochi tiri di cannone dal confine finlandese.

Questo cambiamento era invece la conseguenza del prevalere di quelle correnti antieuropee, che trionfavano dopo due secoli di europeizzazione fatta da Pietro e da Caterina.

Si dava un calcio all'Occidente e la Russia cessava di essere tale per divenire Eurasia. Tutto ciò che era occidentale doveva essere respinto, come corruttore, come era già stato sostenuto dai programmi degli «slavofili» russi dei tempi degli Zar. Così per venti anni la Russia si chiuse dentro una muraglia della Cina, morale e materiale, che la rese ancora più impenetrabile di prima. E quegli ingegneri inglesi, americani e tedeschi, che, collaborando durante i piani quinquennali, credettero di mettere il naso nelle cose russe, si accorsero che la loro curiosità poteva essere molto pericolosa...

Oggi Panslavismo e Bolscevismo marciano a braccetto e l'uno ha bisogno dell'altro per trionfare.

Durante l'epoca degli Zar, anche la più recente, le grandi ricchezze naturali della Russia non erano state sfruttate che in minima parte e in maggioranza da società straniere, nelle quali entrava molto capitale francese e molta collaborazione tecnica tedesca. Ambedue questi fatti avevano danneggiato la Russia, obbligandola spesso ad una politica non sempre corrispondente ai suoi interessi e sottoponendola a contatti tecnici, che, a causa del sabotaggio, ne minavano l'efficienza bellica. Questo spiega lo sforzo tremendo per crearsi in pochi anni una mano d'opera specializzata nazionale ed una classe dirigente tecnica. Per far ciò era naturalmente necessario importare dall'estero macchine e chiamare tecnici, ai quali però si davano compiti ben precisi.

Questo sforzo tremendo a carattere essenzialmente nazionalista poteva essere fatto con una disciplina di ferro ed alla sola condizione dell'abolizione di qualsiasi principio di iniziativa privata.

Si passava così improvvisamente da una forma di sfruttamento anarchico fatto dalla vecchia classe feudale aristocratica ad uno sfruttamento razionale indiscriminato di uomini e cose. Nessun esperimento di Comunismo di Stato poteva offrire un campo più sicuro del popolo russo, avvezzo da secoli a tacere ed a soffrire senza nulla chiedere.

Ne sanno qualcosa al riguardo i nostri ufficiali che sono stati a contatto di quelle popolazioni, con quanta umile sottomissione quei contadini si adattassero anche ai più pesanti lavori, senza chiedere alcuna retribuzione all'infuori di un tozzo di pane.

Alla classe dirigente dei Boiardi e dei Baroni baltici veniva così a sostituirsi quella degli ebrei, più duttile, più astuta e con fini internazionali ed altresì razzisti propri.

Il contadino si trova legato alla terra (Kol-Koz); deve chiedere al Commissario della Ghepeù il permesso per recarsi da un comune ad un altro; l'operaio non può lasciare l'industria alla quale è legato per tutta la vita, come nelle corporazioni medioevali. Si ha così un fenomeno curioso ed interessante: la servitù della gleba, abolita da Alessandro II nel 1861 sotto l'influenza delle idee liberali (Occidente) viene restaurata dai novelli capi (panslavisti ad orientamento antioccidentale). Così arriviamo ad opere colossali fatte da una massa inerte e plasmabile, che vorrebbe con uno sforzo colossale riguadagnare quel tempo che la storia percorre nei secoli.

Ma quello che avviene è civiltà? No, è semplicemente progresso tecnico; abbiamo così fabbriche immense, ma l'operaio ed il contadino mancano di tutto, tranne una minoranza di privilegiati. Colossali costruzioni sorgono ovunque, mentre ovunque è la più squallida miseria. Sorge una classe borghese a carattere burocratico, petulante, anche perchè in maggioranza ebraica, che dirige e controlla ogni cosa. L'azione capillare fondamentale, manca. Da un villaggio è difficile comunicare ad altro villaggio. Manca il vero veicolo della civiltà, la strada, che non è prodotto artificiale, ma è creazione del tempo.

Assistiamo così ad uno sforzo titanico che ci ricorda le costruzioni colossali di Ninive, Babilonia e dell'antico Egitto. Si lavora in estensione, più che in profondità; infatti quante civiltà sono cadute lasciando ben poco di sè! Confrontiamole, ad esempio, con la civiltà romano-cristiana ed il parallelo sarà persuasivo e palpitante.

Quel concetto radicale che si applica all'interno si applica anche all'estero: se il russo è in sostanza privo di personalità, perchè la dovrebbero avere i popoli sottomessi? E se questi hanno una evoluzione maggiore, sarà dovere del Bolscevismo livellarli in modo da distruggere in un tempo due fattori: quello sociale e quello nazionale. Così, e solo così, si spiegano le deportazioni di ogni elemento non russo in Siberia e l'uccisione di tutta la classe dirigente ed intellettuale nei Paesi Baltici. Il massacro di Katin e di Vinniza deve essere capito ed interpretato in questo senso. Distruggere, livellando, coloro che domani potrebbero opporsi alla russificazione. Come si sfrutta scientificamente l'operaio, così si eliminano radicalmente tutti gli ostacoli che si oppongono alla espansione.

E quale maggior ostacolo della classe degli ufficiali polacchi al dominio della Russia sulla Polonia?

Ebbene ancora oggi in molti paesi europei ed extraeuropei vi sono partiti comunisti, ove capi rappresentano legalmente nei loro Stati lo stato bolscevico russo. Togliatti nell'Italia meridionale, Marty nel Comitato di De Gaulle. Ebbene questa è l'espressione più alta dell'imperialismo bolscevico e ciò durerà, finchè questi popoli non avranno sentito profondo nei loro corpi il peso del tallone moscovita. Allora avverrà il processo della reazione. Allora cadranno tante illusioni. Ma saremo in tempo? E la Russia sarà vista nella sua essenza: una potenza smisurata, imperialistica, asiatica, lontana 1000 anni dal nostro spirito, che vuol succhiare dalle fonti inesauste dell'Occidente le migliori linfe per trarne alimento per la propria forza d'espansione.

Ma già si osservano alcune crepe nel movimento comunista. — Comunisti, sì, dicono alcuni da noi, ma non bolscevichi togliattiani... Noi siamo i puri, non vogliamo essere strumenti ciechi di un imperialismo straniero... — è il principio di una conversione.

Ebbene, che questo processo di chiarificazione si sviluppi ed avvenga in tempo utile, prima che sia troppo tardi.

L'esempio di Nicola Bombacci, comunista, che visse gran parte del suo periodo post-bellico in Russia, dovrebbe essere ammonitore.

In ogni caso ricordiamoci che se le cose andranno male dovremo prepararci, fra breve, a fare la guerra ai Russi per conto degli Inglesi... questa volta sentiremo le radio anglo-sassoni dirci... che russo è il nostro nemico ereditario secolare.

E così andremo a togliere le castagne dal fuoco per conto d'altri dovendo scegliere fra Mediterraneo «lago russo» e il Mediterraneo «lago inglese». Gli avvenimenti in Bulgaria ci fanno prevedere una simile eventualità, a breve scadenza. Anche questa sarà una guerra fatta dagli italiani, ma non una guerra in difesa di interessi italiani. Ma gli italiani pare che non vogliano fare guerre per la salvaguardia dei propri interessi...

Cosa ne pensa certa borghesia che aspetta i liberatori a braccia aperte?

Intanto ricordiamoci che Bolscevismo e Panslavismo non sono termini antitetici, ma si completano meravigliosamente a vicenda, specie in questo momento.

Maurizio Bassi

Due chiatte della Croce Rossa attaccate da aerei inglesi

Un natante affondato - Venticinque feriti sono stati uccisi

Berlino, 22 settembre.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni apprende che sopra un braccio della Schelda, quattro caccia bombardieri britannici hanno attaccato, affondandola, una chiatta della Croce Rossa, che portava visibili i segni della convenzione di Ginevra.

Una seconda chiatta della Croce Rossa, che aveva al suo bordo 46 feriti e che si era diretta a soccorrere la prima, e che già aveva preso a bordo 18 feriti, è stata a sua volta attaccata.

I feriti, portati a terra sono stati nuovamente attaccati da due dei caccia-bombardieri nemici; due di essi sono stati uccisi dal fuoco delle armi di bordo. Complessivamente sono deceduti 25 feriti.

La chiave della piana del Po è sempre in pugno di Kesselring

Oltre metà degli effettivi perduti dai britannici nel corso dell'esaurita offensiva adriatica

Fronte italiano, 22 settembre.

Dopo una lotta ininterrotta che si è sviluppata con un crescendo pauroso per ventisei giorni il nemico ha dovuto interrompere ieri la sua grande offensiva nel settore adriatico.

Scopo principale del grande attacco sviluppato dall'VIII Armata britannica era quello di sfondare il fronte verso la Valle Padana e di aggirare l'intero fronte appenninico dal fianco destro girando alle spalle e, dilagando nella direzione della via Emilia, tagliare ogni via di ritirata alle forze di Kesselring.

A questo fine Leese disponeva di almeno dieci Divisioni complete e bene equipaggiate, ivi compresa la 4ª Divisione blindata indiana, schierate su un fronte di soli 20 chilometri di larghezza.

Centinaia e centinaia di aerei hanno tentato giorno e notte di far tacere l'artiglieria tedesca e di preparare le linee tedesche per il progettato assalto, ma, malgrado la grande superiorità in uomini, in artiglieria, in carri armati ed in aerei, gli inglesi non sono riusciti a conquistare l'obiettivo loro assegnato.

Il Comando tedesco ha dato il giusto valore alla superiorità materiale del nemico tenendone conto sin dall'inizio delle operazioni e stabilendo il suo fronte su una linea sola, mirando ad interdire ai britannici l'accesso alla pianura del Po, e vi è riuscito imprimendo alla lotta il carattere di una battaglia d'usura, senza lasciarsi strappare in nessun momento la libertà d'azione.

Nella messa in opera tattica della strategia tedesca e nell'impiego delle forze disponibili risiede uno dei segreti di questo successo difensivo tedesco, ed a ciò si deve aggiungere il disprezzo della morte e l'alta perfezione militare raggiunta dai paracadutisti germanici, dalle formazioni di fanteria e di carri armati e dalla contraerea.

Distruggendo 661 carri armati e centinaia di autoveicoli per il trasporto di materiali e di truppe, le forze del Reich hanno messo fuori combattimento più della metà delle formazioni blindate britanniche rinserrate, grazie a questo enorme logoramento, ad impedire al nemico quel successo che l'abbandono di alcuni gruppi montani poteva fargli supporre quale certo.

Mentre le truppe tedesche stanno istallandosi su nuove posizioni fra San Marino e Rimini, i britannici si vedono una volta di più costretti a raggruppare le loro formazioni ed a ritirare dalla linea del fuoco i gruppi d'attacco fortemente provati.

Quando questi preparativi si saranno conclusi bisognerà attendersi una nuova recrudescenza della battaglia per il possesso dell'Italia settentrionale lungo la costa adriatica.

A nord di Firenze l'ala sinistra dell'5.a armata britannica, rafforzata da un corpo americano, si è limitata ieri, dopo sette giorni di lotta sanguinosa, ad attaccare soltanto in alcuni punti e, salvo una breccia locale prontamente arginata, gli attacchi dell'avversario si sono tutti conclusi con il completo successo dei difensori.

Facendo un bilancio provvisorio della lotta in questo secondo episodio, si può constatare che anche qui la manovra di Alexander è, sino ad ora, fallita. Esso meditava infatti, con questo attacco frontale, di aprirsi una penetrazione verso la Via Emilia, da dove operare il collegamento con l'ala destra dell'VIII Armata operante nell'Adriatico, ma il possesso di montagne situate ai due lati del Giogo non ha portato all'auspicata decisione, mentre nella regione di Firenzuola le truppe tedesche saldamente installate su linee fortificate, hanno arrestato ogni ulteriore tentativo di infiltrazione dell'avversario.

Nei Balcani: affumicata una caverna dove si era nascosto un gruppo di banditi i soldati germanici li catturano all'uscita. (Atlantic)

Case rurali bombardate alla periferia di Vercelli

Vercelli, 22 settembre.

Stamane, poco prima di mezzogiorno, formazioni aeree nemiche, hanno sganciato alcune bombe sulla città e su abitazioni rurali della periferia.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 22 settembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nella zona di Arnhem sono continuati i nostri attacchi per l'annientamento dei resti della 1ª Divisione aviotrasportata britannica colà accerchiati. Il nemico, che attaccava oltre Nijmegen, è stato contenuto a settentrione della città. A sud di Nijmegen nostri contrattacchi hanno guadagnato lentamente terreno. Aerei da caccia e da battaglia hanno appoggiato i combattimenti difensivi dell'Esercito in Olanda, distruggendo 38 aeroplani nemici, fra cui 20 grossi apparecchi da trasporto adibiti al rifornimento delle truppe aerosbarcate nemiche, come pure 12 quadrimotori da bombardamento. Inoltre 10 bombardieri anglo-americani sono stati abbattuti da formazioni dell'Esercito.

Nella zona di Aquisgrana parecchi attacchi sferrati dal nemico con l'appoggio di carri armati sono stati respinti e nove carri distrutti. A sud-est della città è aumentata la pressione nemica. Nei pressi di Pont-à-Mousson e nella zona di Nancy-Luneville parecchi attacchi del nemico sono stati respinti, in parte con riusciti contrattacchi, infliggendo elevate perdite all'avversario. Infiltrazioni locali sono state eliminate. Nella zona di Remiremont il nemico è passato all'attacco con rilevanti forze. I combattimenti continuano violenti attorno alla città.

I difensori della fortezza di Boulogne sostengono da diversi giorni violentissimi combattimenti difensivi col nemico di gran lunga preponderante. L'avversario ha sferrato ieri forti attacchi aerei su Calais. La guarnigione di Saint Nazaire ha respinto parecchi attacchi nemici.

Nella zona a nord di Firenze sono falliti, dopo accaniti combattimenti, numerosi attacchi sferrati dall'avversario con forze concentrate. Un'infiltrazione locale è stata arginata.

Sull'Adriatico, in seguito alle elevate perdite subite nei violenti combattimenti degli ultimi giorni, il nemico non ha continuato i suoi attacchi di sfondamento. Sull'intero fronte sono stati frustrati forti attacchi locali. Il 20 settembre sono stati distrutti complessivamente 106 carri armati nemici.

Nella Transilvania sud-occidentale, truppe ungheresi stanno combattendo con avanguardie di attacco nemiche. Nella zona degli Szekler nostre formazioni hanno respinto tutti gli attacchi dei bolscevichi.

Nella Romania occidentale nostri aerei da battaglia hanno messo fuori combattimento 23 carri armati e distrutto numerosi automezzi. Nella battaglia difensiva in corso nella zona di Sanok e Krosno i combattimenti continuano violenti con forze fresche fatte affluire dai bolscevichi. Nostri contrattacchi hanno eliminato infiltrazioni locali. Numerosi carri armati sovietici sono stati distrutti.

Presso Varsavia un nuovo tentativo dell'avversario di traghettare il fiume è stato frustrato sulle isole del fiume stesso. Sono stati catturati oltre 200 prigionieri.

Nostri gruppi corazzati hanno guadagnato altro terreno a sud-ovest di Mitau contro la tenace resistenza nemica.

In Lettonia e in Estonia le nostre truppe, che combattono eroicamente, hanno frustrato anche ieri, ottavo giorno della battaglia, rinnovati tentativi di sfondamento compiuti da rilevanti forze sovietiche. Nella difesa e nel contrattacco sono stati distrutti o catturati ieri 103 carri armati avversari. Nella parte settentrionale dell'Estonia si svolgono metodicamente i prestabiliti movimenti di sganciamento dal settore di Narva.

Nella giornata di ieri, bombardieri americani hanno attaccato parecchie località in Ungheria. In attacchi terroristici sulla Germania occidentale sono stati causati danni particolarmente a Mannheim, Ludwigshafen, Coblenza e Magonza.

I tentativi anglo-americani di congiungimento sono riusciti vani

La 1ª Divisione britannica aerotrasportata completamente annientata presso Arnhem

Chateau Salins riconquistata dai germanici

Fronte francese occidentale, 22 settembre.

La I Divisione aerotrasportata britannica, che Eisenhower aveva fatto sbarcare dal cielo nella zona di Arnhem, troppo distante cioè dalle prime linee della II Armata britannica, è stata completamente sbaragliata dai germanici. Invano gli americani sono passati all'attacco in direzione di Nijmegen, cercando di raggiungere la Divisione accerchiata, invano gli inglesi hanno cercato di effettuare altri aero-sbarchi: le truppe statunitensi sono state respinte ed i britannici non hanno nemmeno potuto prender terra, affrontati violentemente dalla caccia germanica e dalla difesa contraerea. Gli aviatori tedeschi hanno attaccato la flotta da trasporto nemica da tutte le parti, e nel corso di violenti combattimenti aerei hanno fatto precipitare 32 apparecchi nemici, subendo, da parte loro, perdite debolissime. Inoltre tre quadrimotori alianti nonchè numerosi alianti sono stati costretti ad atterrare entro le linee tedesche.

La I Divisione aviotrasportata, pressata da tutte le parti, ha perso pertanto quasi tutti i suoi effettivi, lasciando in mano germanica oltre 4 mila uomini.

Lo stesso bollettino del Quartier Generale alleato ammetteva ieri che le unità britanniche aero-sbarcate a Arnhem si trovavano in una critica posizione, e aggiungeva: «Esse stanno subendo perdite e combattono attualmente contro "truppe che sanno il fatto loro". Il cattivo tempo ha aggravato la posizione di dette unità».

Simile ammissione degli anglo-americani è un'evidente conferma che della 1ª Divisione aero-trasportata britannica non si parlerà più che per ricordare i violenti combattimenti che hanno preceduto il suo annientamento.

Uguale sorte ha subito un reggimento di «arditi dell'aria» «lanciato» dai britannici a nord di Eindhoven: i vari reparti sono stati isolati e sbaragliati prima che potessero collegarsi e 29 alianti sono stati distrutti.

E' fallito così completamente il tentativo britannico di allargare in qualche modo il «corridoio dei rifornimenti» tra Eindhoven e Nijmegen, che continua ad essere battuto dal fuoco germanico e sottoposto ad una forte pressione laterale. Nella città di Nijmegen poi si è combattuto ancora accanitamente intorno ad un ponte e nelle vie. I britannici hanno subito perdite sanguinose.

Nelle Fiandre le formazioni canadesi hanno continuato i loro tentativi contro la testa di ponte germanica sulla Schelda inferiore. Sul canale Alberto, nella zona di Gheel (a 30 Km. ad est di Anversa), un attacco di fanteria motorizzata britannica è stato frustrato con un contrattacco condotto attraverso le stesse linee inglesi.

I dintorni di Maastricht dove, negli scorsi giorni gli americani avevano effettuato una forte pressione, sono stati ieri prevalentemente calmi. Invece gli statunitensi, fatte affluire forze fresche, hanno cercato di compiere una manovra aggirante su Aquisgrana. Combattimenti accaniti si sono accesi, particolarmente a sud di Stolberg.

Nel Lussemburgo è fallita un'azione statunitense per costituire una nuova testa di ponte sull'Ur, a nord-ovest di quella ultimamente annientata nei pressi di Wallendorf.

Sul fronte della Mosella, nella zona di Nancy, truppe germaniche hanno riconquistato Chateau Salins. I tentativi avversari di aprirsi un varco verso Dieuze, con l'impiego di rilevanti forze corazzate, sono stati nuovamente frustrati.

A sud di Epinal le truppe germaniche hanno ricacciato l'avversario, che era penetrato a Remiremont. La città e la fortezza sono saldamente in mano germanica.

Dal fronte della Manica vengono segnalate le seguenti notizie:

Nella zona della fortezza di Dunkerque si sono svolti duelli d'artiglieria. A Calais gli alleati hanno sferrato una violenta offensiva. Parecchie centinaia di bombardieri hanno bombardato la parte occidentale della zona fortificata. Oltre alle batterie della fortezza, sono intervenute nuovamente nella lotta con successo le artiglierie di Cap Gris Nez. Contro queste ultime i britannici hanno sferrato un attacco aereo con circa 600 bombardieri.

Riserbo berlinese sulle voci d'un viaggio di Churchill a Mosca

Berlino, 22 settembre.

A Berlino viene mantenuto il massimo riserbo a proposito delle voci relative ad un imminente viaggio di Churchill a Mosca.

Negli Stati Baltici e sulla Vistola

Battaglie senza soste su posizioni immutate

Fronte Orientale, 22 sett.

Il settore che maggiormente impegna gli antagonisti nella lotta nell'est europeo continua ad essere quello baltico dove una gigantesca battaglia infuria ininterrotta da più giorni.

I sovietici, forti dell'appoggio di numerose bocche da fuoco e di stormi di aerei da bombardamento e da battaglia, gettano in continui assalti sulle linee tedesche formazioni corazzate e fanterie motorizzate, mentre i germanici oppongono una difesa manovrata che ha dato efficaci risultati particolarmente nel settore di Mitau dove, grazie all'uso di questa tattica, l'iniziativa è passata ai tedeschi che hanno costretto il nemico ad una logorante difesa in un settore particolarmente delicato per la difesa di Riga, mentre più a nord, a Bauska e Modohn alcune penetrazioni dell'avversario sono state circondate e diverse bocche arginate.

Nell'Estonia settentrionale, le truppe germaniche hanno iniziato un movimento di sganciamento che si svolge metodicamente, senza pressione da parte dell'avversario, il quale agisce in vista di un attacco diretto a Tallin.

Nella parte centrale del fronte, nella zona che interessa Varsavia, sono proseguiti gli attacchi frontali in massa delle forze al comando del maresciallo Rokossowski, mentre i tentativi di traghettare la Vistola sono stati tutti frustrati.

Nel quinto anniversario della resa senza condizioni di Varsavia nel corso della campagna di Polonia, una grande formazione di aerei da combattimento anglo-americana ha effettuato un volo dimostrativo sulla città per incoraggiare i residui ribelli nella loro lotta disperata. I velivoli anglo-americani hanno lanciato con paracadute una quantità di fuorusciti polacchi, i quali sono stati tutti uccisi mentre ancora si trovavano in aria.

Nel settore meridionale del fronte l'offensiva sovietica è ripresa violenta fra Krosno e Sanok, rinnovando un concentrico tentativo in forze di avvicinarsi al confine slovacco.

La situazione della Finlandia

Il Cremlino prepara la «sovietizzazione» del paese

Stoccolma, 22 settembre.

Notizie da Helsinki informano che è giunta in quella città la «Commissione interalleata di controllo» per l'applicazione delle clausole d'armistizio, commissione composta nella sua maggior parte da elementi sovietici e da qualche inglese, mentre gli americani saranno del tutto assenti.

Intanto, il nuovo Gabinetto Castren subisce attacchi sempre più violenti dalla stampa sovietica che, oltre ad accusare l'intero Consiglio di voler boicottare l'applicazione delle condizioni d'armistizio, attacca singolarmente i suoi componenti e chiede insistentemente la totale occupazione militare della Finlandia.

Come si vede il gioco è chiaro e l'arrivo precipitato dei componenti russi la Commissione d'armistizio e il contemporaneo attacco di stampa non lasciano più dubbi sulle intenzioni del Cremlino di voler «sovietizzare» la Finlandia.

Tutti i valichi sono ben difesi

Stasi sul fronte alpino dal mare al Piccolo S. Bernardo

Fronte francese meridionale, 22 settembre.

La cronaca della lotta sulle Alpi occidentali, che non registra nemmeno oggi avvenimenti notevoli, fornisce invece alcuni particolari sullo scontro avvenuto nei giorni scorsi presso il Piccolo San Bernardo. Il combattimento tra i reparti degollisti attaccanti e le difese germaniche è avvenuto a sud-est della cittadina di Séez, presso uno dei primi «tornanti» che portano al valico.

I franco-americani hanno lasciato in mano tedesca una sessantina di prigionieri e numerose armi automatiche leggere, e sono pure stati costretti ad abbandonare sul terreno numerosi morti. Davanti agli altri passi del settore alpino le truppe della VII Armata non hanno svolto alcuna attività offensiva, come pure nel settore costiero.

L'ex-re Carol avrebbe ottenuto il permesso di tornare in Europa

Buenos Aires, 22 settembre.

I giornali hanno da Città di Messico che l'ex-re Carol, al quale Mosca ha rifiutato il permesso di raggiungere la Romania, in un colloquio avuto coll'ambasciatore sovietico, Umansky, avrebbe ottenuto di poter raggiungere l'Europa.

L'uomo di Mosca va a Sofia

Dimitroff nei Balcani

La bolscevizzazione della Bulgaria e della Romania è in atto - Proclami di Horia Sima e di Zankoff per la difesa dell'onore nazionale

Budapest, 22 settembre.

Mosca continua la sua azione di bolscevizzazione balcanica ed il terrore comunista raggiunge ormai tutti gli ambienti e tutte le zone della Bulgaria e della Romania.

La maggiore attività sovietica si dispiega ora a spese del popolo bulgaro, essendo questo in posizione più avanzata nei Balcani e verso l'Egeo. Da Mosca si apprende, infatti, tra l'altro, che, per ordine del gen. Tolbucin, sono stati arrestati, oltre ai tre Reggenti Principe Cirillo, gen. Michoff e Filoff, l'ex-Primo Ministro Boschiloff, l'ex-ministro Wassilieff e numerose personalità italiane e germaniche. Queste ultime non hanno potuto lasciare la Bulgaria, dopo l'armistizio, perchè, in aperto dispregio a tutte le norme internazionali, è stato loro negato il permesso di entrare nella stazione di transito bulgaro-turca di Svilengrado.

L'esercito bulgaro, intanto, è ormai completamente agli ordini dei russi e di ufficiali bolscevichi nazionali.

Tolbucin, poi, non ha dato ordine alle truppe bulgare di abbandonare i territori greci occupati in Tracia e Macedonia. Ciò è in pieno contrasto con le richieste fatte dagli anglo-americani, quando, ricevendo al Cairo una delegazione bulgara, si illusero di poter concludere loro un armistizio. Solo dalla Macedonia occidentale, cioè dalle regioni intorno a Florina e Kozani, le truppe regolari bulgare sono state ritirate, ma, abbandonando quei territori, esse hanno armato bande di comunisti bulgari i quali tengono sotto un regime di terrore gli abitanti greci. Ad est dello Struma, invece, le truppe bulgare, richiamandosi ad ordini di Tolbucin, sono rimaste nelle regioni e si sono persino rafforzate nelle città marittime. Fra la popolazione ellenica che, dopo la capitolazione della Bulgaria, sperava nella liberazione e le truppe bulgare rimaste si sono avuti sanguinosi incidenti.

La cosa, come è naturale, preoccupa parecchio gli anglo-americani, tanto più se la si mette in relazione con la progressiva bolscevizzazione del governo emigrato greco di Papandreu, trasferitosi, come è noto, a Napoli dal Cairo. E' evidente che Mosca attende, prima di dare ordini ai bulgari di abbandonare i territori occupati, che il governo greco dia sufficienti garanzie di essere concorde con quella E.A.M. (organizzazione dei comunisti balcanici) che ha come preciso compito di procedere alla costituzione di una repubblica sovietica in Tracia e Macedonia.

Ad ogni modo, a sistemare tutto, sta per arrivare a Sofia il famigerato Dimitroff, il bulgaro del Comintern. Il suo passaggio è segnalato da Ankara. Dopo l'istituzione dei commissari politici nell'esercito bulgaro, l'arrivo di Dimitroff assicurerà a Mosca la completa integrale sovietizzazione della Bulgaria. Dimitroff, inoltre, in collegamento con Tito è destinato dal Cremlino a dirigere la bolscevizzazione dei Balcani in evidente contrasto con i disegni dell'alleato inglese. Non per niente in Turchia si manifestano serie apprensioni per il discorso di Georgieff preconizzante ad uno stretto accordo fra Bulgaria e Jugoslavia.

Non in tutta la Romania e la Bulgaria però, i sovietici si trovano senza opposizione.

In Romania, Horia Sima, capo della Guardia di Ferro, ha lanciato un radiomessaggio al popolo romeno in cui, dopo aver detto che «la Romania non è vinta, ma tradita», afferma: «Il Governo nazionale romeno non accetta le condizioni di armistizio firmate dal governo traditore di Bucarest. Il Governo nazionale romeno dichiara che proseguirà la lotta a fianco della Germania fino alla vittoria decisiva dell'Europa».

Per parte sua, il Governo nazionale bulgaro di Zankoff, a cui ha aderito anche il rappresentante della Bulgaria in Italia, ha lanciato un appello al popolo bulgaro.

La disciplina vinicola

L'anno scorso la badogliana politica demolitrice investì sul nascere un elaborato progetto di regolamentazione vinicola. Così che la nuova campagna, avulsa da una qualunque impostazione economica, si disfrenò nei prezzi ed evase dai vincoli.

Quest'anno invece un progetto d'irreggimentazione del vino c'è e lode ne va data al Ministero. Che il vino della imminente vendemmia possa essere effettivamente disciplinato, nello schema del tipo e dei prezzi, nel quadro delle trattenute e delle deroghe, è cosa che dipende anche dalla sensibilità e solidarietà economica e sociale dei produttori esercenti e consumatori.

Tutti i consumi nazionali sono ormai livellati sul minimo comune denominatore di guerra. Non può quindi apparire più strano che anche il consumo del vino lo sia. Vino tipo unico, e non tipico, di 9 gradi, al prezzo originario di 50 lire l'ettogrado.

La nuova regolamentazione vinicola riconosce al produttore i suoi elementari diritti e gli impone dei tassativi doveri. E' il caso perciò di farne una fugace disamina.

Non solo al produttore è riconosciuta la facoltà di trattenere del vino per sè e per la famiglia nella misura annua capitaria di un ettolitro, ma tale concessione è estesa anche al personale salariato dell'azienda.

Per contro è fatto a lui l'obbligo di denunciare alla svinatura la nuova produzione vinicola e le rimanenze della vecchia, pena la confisca del prodotto.

La regolamentazione si completa nelle clausole relative alla distribuzione provinciale e interprovinciale delle partite, affidandola peraltro alla regia dell'Ente nazionale della distillazione (delegato al riguardo del Ministero) e alla produzione dei vini speciali subordinata tuttavia a modesti limiti regionali di tipi e di quantitativi.

A questo punto opiniamo che la fissazione del prezzo delle uve in 36 lire il grado zuccherino, la denuncia delle partite vinificate, l'assoggettamento delle vendite all'autorizzazione ministeriale, le sanzioni a carico delle evasioni, riusciranno ad imbrigliare la irrequietezza del settore vinicolo e a riordinare l'attività.

Se non lo potranno, il razionamento — armonizzando il consumo alle disponibilità — ne sarà l'estremo draconiano rimedio.

E. B.

Il grottesco nel melodramma

Gioacchino Rossini disse un giorno che tutto si può mettere in musica: anche la nota della lavandaia. La frase maltacchiona ebbe fortuna e diventò famosa; ma era e restò una frase. La nota della lavandaia non l'ha musicata nemmeno lui, il gaio autore del *Barbiere*. Perchè prima di tutto la prosaica nota avrebbe dovuto esser tradotta in versi, alla musica essendo necessaria base la poesia. Che poi la poesia sia bella o brutta, è cosa che grava interamente sulla coscienza del poeta, ed anche del musicista.

Ma in fatto di libretti d'opera è lecito affermare una verità indiscutibile: si può essere maledettamente cane come poeta, e al tempo stesso abilissimo come librettista. E' il telaio quello che conta; la rivestitura ha un'importanza secondaria, e l'esser bella costituisce per essa un pregio, non un obbligo assoluto. Per il continuo elevarsi di questa forma d'arte, noi vantiamo oggi dei libretti che sono squisiti saggi del genere, cesellati nei versi, doviziosi nelle didascalie, così che tutto vi è minuziosamente studiato e stabilito. (Può capitare, è vero, la topica della *Cavalleria rusticana*, dove il popolo, pur essendo tutto in piazza, è atteso a casa dagli sposi e dalle spose...). Ma una volta! Oh, i bravi poeti del buon tempo antico non si perdevano in quisquilie. Per descrivere una scena bastava loro una parola: atrio, strada, cortile, reggia, bosco, salone, stanza. Il resto doveva scaturire dalla fantasia dei pittori. E per i movimenti dei «virtuosi» erano sufficienti rade e concise avvertenze, pudicamente racchiuse da parentesi: *(s'allontana)*, *(parte)*, o, ancor più spiccio: *(via)!*

Nè la norma della sintesi si limitava alle didascalie. Nella prefazione al suo libretto dei *Masnadieri*, Andrea Maffei lasciò scritto:

«... Confinato il poeta in brevissimo spazio, non può dare al pensiero le proporzioni e il decorso psicologico voluti dal dramma, ma lavorare a gran tratti e presentare al maestro poco più d'uno scheletro che aspetti dalle note, anzichè dalle parole, le forme, il colore, la vita. Insomma egli deve ridurre un vasto concetto in picciola dimensione senza mutarne l'originale fisionomia, come una lente concava che impicciolisce gli oggetti e ne conserva tuttavia la sembianza. Il melodramma pertanto non può essere che il germe di quella creazione poetica che riceve dal pensiero musicale la sua piena maturità».

Queste savie e prudenti premesse scusano assai bene le manchevolezze dei vecchi libretti e fanno indulgere sulle lepide cose che vi s'incontrano. Per suo conto, il Maffei medesimo aveva bisogno più di molt'altri d'invocar clemenza: il suo libretto è proprio roba da masnadieri! Valgano due esempi. Al quarto atto «Francesco», raccontando il suo orribile sogno, esce in questi versi: *E dentro quel fuoco squagliati, consunti — Gli umani abituri...* E «Carlo», al finale del second'atto, incita all'assalto con affermazioni di questa forza: *Nella destra un esercito impugna — Chi brandisce la libera spada!* Impugnare un esercito nella destra, via, dev'essere una discreta fatica.

Naturalmente, non il solo Maffei ci offre immagini amene. Ecco il Piave nel prologo del *Simon Boccanegra*, dove le donne di casa Fieschi annunciano il trapasso di «Maria»: *E' morta!... E' morta!... A lei s'apron le sfere!...* Si capisce che Maria è salita al Paradiso, e poco oltre si capisce anche che il poeta doveva far la rima con *Miserere*; ma insomma, quelle sfere che si aprono alla povera Maria!...

Un altro che si lascia beccare è Gaetano Rossi nel libretto della *Linda di Chamounix*, in cui, al terz'atto, il coro saluta il ritorno dei savoiardi: *Eccoli, giungono... Deh, qual piacere!* Indi, al colmo dell'entusiasmo: *Per loro vuotisi tutto un bicchiere!* Non ne consumavano molto, del vino, quei bravi montanari. A differenza dei gendarmi del *Fra' Diavolo*, cui Scribe e Delavigne fan cantare: *Del vin più tracanniamo, - Da prodi beviamo!* Dal che s'impara che i prodi han da essere tremendi bevitori, ciò che si spiega benissimo con le straordinarie virtù attribuite dai due librettisti al vino, che gli stessi gendarmi esaltano così: *Il vino mantien - La forza nel sen, - Ei guida alla gloria, - Ei porta vittoria!* Altro che munizionamento! Bottiglie.

Si è parlato di concisione. Un esempio tipico ce lo porge Salvatore Cammarano nel primo atto della *Maria di Rohan*, facendo esclamare alla protagonista: *Chi giunge? Agghiaccio ed ardo!* Lo stesso Cammarano ha la passione dei vestiti di sole: una moda molto economica per le signore. Appunto nella *Maria di Rohan*, al terz'atto, «Chevreuse» canta nella sua romanza: *Bella e di sol vestita - Mi sorridea la vita.* Qui è la vita ch'è vestita di sole, ma nel *Poliuto* è proprio una donna, «Paolina», bella e di sol vestita. Molto graziosa, del resto, se pure un po' strano da parte di questo poeta che sovente fa sfoggio d'una spietata ferocia. E' ben lui che nello stesso *Poliuto* pone sul labbro del protagonista questi versi terribili: *Spargerà di sangue un rivo - La mia destra punitrice: - Sul codardo seduttore - Ferir vo' la traditrice - E strappargli il cor dal petto - Il perverso infido cor!* E più avanti mette in bocca a «Severo» questi altri severissimi: *Odi... arresta... invan presumi - Dispietato, invan fuggirmi. - Varca il centro della terra, - Scendi al regno della morte, - Io ti seguo.* Implacabile, proprio. Quale il Cammarano si mostra anche nella *Lucia di Lammermoor*, dove sin dal prim'atto «Enrico» dice gentilmente alla sorella: *Pria che d'amor si perfido - A me svelarti rea - Se ti colpisse un fulmine - Fora men rio destin!*

C'è invece un altro poeta, Temistocle Solera, che ha un debole per la geometria: gli piacciono i lati, ed eccolo nei *Lombardi* far dire al coro: *Quando improvviso quell'alma rea - Fere il fratello da tutti i lati.* E più oltre «Pagano» avverte «Pirro» che *In tutti i lati - Essi il fuoco spargeranno.* Visione tragica; superata però da quella che Jony e Bis prospettano nel terz'atto del *Guglielmo Tell*, dove il feroce «Gessler» grida al popolo: *Si sgombri, olà, il recinto - O a' piedi vostri estinto - Faccio ognun cader!* Minaccia vana, forse, perchè sarebbe un po' difficile veder ognuno cadere estinto ai propri piedi.

Buona pesca assicura anche il libretto del *Guarany* scritto da Tomaso Scalvini. Chi non conosce lo spunto della canzone di «Gonzales» che descrive la vita dei venturieri? *Senza tetto, senza cuna...* Poveri bambinelli! A tanta innocenza fa efficace contrasto il coro degli Aimoré con questo po' po' di roba: *Di questi dardi al sibilo - Il sol si oscurerà... - Ferro e fuoco, lo giuriamo, - Quelle torri struggerà; - Fino il vino che mesciamo - Doman sangue diverrà.*

Ma le amenità più ghiotte restano pur sempre quelle che Antonio Somma sparse nel *Ballo in maschera*. Chi non ricorda la frase di «Riccardo»: *La rivedrà nell'estasi - Raggiante di pallore...!* Che fa il paio con l'altra frase del popolani nell'abituro di «Ulrica»: *Deh, perchè tutto riluce di tetro?* Questo per il primo atto. Sono poi del secondo i versi famigerati che «Renato» indirizza a «Riccardo»: *Fuggi, fuggi: per l'orrido via - Sento l'orma dei passi spietati!* Ed è del terz'atto, alla scena della congiura, questa spaventevole quartina: *Uno il cor, lo nostro ira sarà, - Che tremenda, repente, digiuna, - Su quel capo esecrato cadrà!* Via, si capisce benissimo come lo sciagurato Riccardo dovesse inevitabilmente cader vittima di un'ira che, a parte il resto, era anche digiuna...

Ulderico Tegani

Un altro delitto del governo Bonomi

Caruso fucilato

Il Questore di Roma cade gridando "Viva l'Italia!,, - Roosevelt si oppone alla pubblicazione delle clausole d'armistizio

Tangeri, 22 settembre.

La *Reuter* comunica da Roma che Pietro Caruso, ex-Questore di Roma, è stato fucilato oggi nel pomeriggio al Forte Bravetta.

Egli era molto calmo. Un attimo prima che fosse dato al plotone l'ordine di sparare ha gridato: «Viva l'Italia!»

Come era da prevedersi, il processo, iniziatosi in una selvaggio atmosfera di furore, è terminato con la condanna a morte dell'imputato pronunciata in nome di un governo che, mesi or sono, aveva solennemente dichiarato di aver abolito la pena capitale. Ma Caruso era un fascista e di conseguenza, la legge democratica, che dovrebbe essere in teoria uguale per tutti, come è scritto nelle aule giudiziarie, non ha valore per lui.

Dalle vicende del processo è apparso chiaro che il Caruso è stato condannato per la sua fede e la sua qualità di fascista, per un'atroce vendetta da dare in pasto ai feroci banditi assetati di sangue che costituiscono il presidio armato dell'impotente governo Bonomi. Caruso non ha ucciso nessuno, non si è macchiato di alcun delitto. Nessuna prova è stata raggiunta nei suoi confronti; anche i testi a discarico gli sono stati negati. Ma, evidentemente, questo ragico simulacro di processo era arrivato alla sua conclusione ancora prima che si iniziasse.

Il Fascismo, che attraversa un'ora di sanguinoso martirio senza battere ciglio, accoglierà la notizia infame, così come l'ha accolta Caruso, ritto sulle stampelle che egli portava per piombo britannico. Gli assassini di Gentile, di Muti e di mille e mille italiani di fede possono aggiungere anche un nuovo delitto alla lunga collana dei loro turpi e crudeli misfatti.

Il *Manchester Guardian* conferma che il processo si è svolto, non al Palazzo di Giustizia, ma a Palazzo Corsini, all'insaputa del pubblico. Questo significativo particolare è da mettere in relazione con un severo e perentorio ammonimento che il presidente dell'Alta Corte di Giustizia, Lorenzo Maroni, ha letto prima di pronunciare la sentenza, affinchè il pubblico non si abbandonasse a dimostrazioni.

Il P. M., Mario Berlinguer, accusando Caruso di collaborazione col nemici, ha detto che l'imputato «ha agito così a causa della sua infame natura di bandito assetato di preda». Caruso si è difeso, affermando di avere agito secondo la sua fede fascista e di non aver riscontrato mai alcun carattere di illegalità nel suo operato. Dopo la sentenza, il difensore di Caruso ha immediatamente inoltrato domanda di grazia, che doveva essere presentata ieri stesso al ministro della giustizia, Tupini, da cui si attendeva una sollecita risposta. Nel darne notizia, la *Reuter* ha però subito annunciato che Tupini avrebbe rifiutato la grazia.

Il governo Bonomi ha disposto, intanto, che il corpo degli agenti di P. S. venga disciolto e sostituito da un nuovo organismo, che assumerà la denominazione di «Guardia nazionale della Polizia». Si afferma che nella scelta degli agenti, sarà data la preferenza ai fuori-legge, che hanno fatto parte di bande armate e di organizzazioni terroristiche, mentre coloro che appartengono attualmente alla polizia saranno sottoposti a una severa revisione della commissione di epurazione prima di essere ammessi nel nuovo corpo. Siamo sempre sulla linea della fucilazione di Caruso.

La «Tribune» informa, infine, da Londra che, in seguito ad un ordine categorico venuto dal Governo degli Stati Uniti, è stato deciso di rimandare la pubblicazione delle condizioni della capitolazione accettata dal governo di Badoglio, pubblicazione alla quale Bonomi si era in questi ultimi tempi rassegnato, in seguito alle ingiunzione di Churchill.

L'ordine di Washington è stato provocato dalla pressione del partito democratico il quale teme che, se le condizioni dell'armistizio fossero conosciute, esse, data la loro estrema durezza, potrebbero provocare risentimento tra i democratici italiani in America, i cui voti saranno, invece preziosi durante le elezioni del prossimo novembre.

Richieste di Croce in un discorso all'Eliseo

Tangeri, 22 settembre.

Si ha da Roma che Benedetto Croce, in un discorso tenuto ieri all'Eliseo, ha chiesto il riconoscimento dell'Italia quale alleato effettivo. Inoltre egli ha detto che l'Italia deve essere ammessa alla conferenza per il regolamento delle relazioni del dopoguerra, come pure deve essere ammessa alla conferenza della pace. Gli alleati devono riconoscere la integrità territoriale dell'Italia, che fa passare in seconda linea, secondo Croce, anche il diritto alle colonie. Concludendo, Benedetto Croce ha chiesto l'abolizione in Italia del regime di armistizio.

Proposito del Vaticano

di assidersi al tavolo della pace

Tangeri, 22 settembre.

L'attacco mosso dal vescovo anglicano di Chelmsford al Papa — riferisce dalla Santa Sede l'agenzia degolista di informazioni — ha suscitato in Vaticano una penosa impressione. La stessa agenzia riferisce inoltre che gli ambienti vaticani, nel confutare la tesi sostenuta dal prelato britannico il quale ha accusato il Vaticano di essere antidemocratico e di aspirare a sedere al tavolo della pace, affermano che «se tale partecipazione avesse veramente luogo, ciò andrebbe completamente a favore e a tutela della giustizia».

Incidente in una chiesa

provocato dai «Senza Dio»

Tangeri, 22 settembre.

In una chiesa periferica di Roma, durante la celebrazione della Messa, il parroco stava compiendo la spiegazione del Vangelo, quando da un gruppo di astanti partirono grida di interruzione. I facinorosi si diedero a confutare le argomentazioni del sacerdote, impedendogli di continuare la predica. Nella folla numerosa di fedeli nacque un grande panico seguito da vivaci incidenti. Intervenuta, infine, la forza pubblica, i disturbatori furono allontanati, mentre essi inneggiavano a Giordano Bruno. Si è potuto appurare che si trattava di un gruppo di «Senza Dio».

STATO CIVILE DI TORINO

22 settembre 1944

Nati 12 - Morti 11 - Matrimoni 10

Grivero Secondo, a. 30, da Novara, [illegible], c. Italia 211 - **Odone Giuseppe**, a. 67, da Orsello, insegnante, v. Mad. Cristina 32 - **Ottolini Giovanni** m. **Rilampi**, a. 72, da Moncalvo, casal., v. Massena 2 - **Isvarsi Adriana**, m. 3, da Trieste, v. S. Tommaso 7 - **De Bernardi Candido**, a. 51, da Torino, idraulico, Molinette - **Verro Filippo**, a. 36, da Torino, tornitore, Osp. Molinette - **Marta Luigi**, a. 53, da Torino, impiegato, Osp. Molinette - **Marelle Antonio**, a. 60, da Bologna, tranviere, Osp. Cottolengo - **D'Angelo Antonio**, a. 26, da Salonicco, spazzino munic., Molinette - **Caratoli Alfredo**, a. 51, da Bologna, meccanico, Molinette - **Ginia Maddalena**, a. 71, da Torino, casal., Ricov. Mendicità.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 10, 14, 17, 20, 23 - 7,20: Buon giorno - 8,30-10,30: Trasmissione per i territori occupati - 11,30-17,30: Notiziari in lingue estere - 12,30: Iridescenze - 12,50: Complesso diretto dal maestro Consiglio [illegible] - 13,20: Quarto d'ora Cetra - 13,30: Musiche per orchestra d'archi - 15,30: Radio soldato - 15: Trasmissione dedicata alla settimana delle donne italiane - 16: «Allegria», tre tempi di D. Giulimber [illegible], regia di C. Fino - 17,30: Saluti ai dispersi lontani ai famigliari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: Ciclo di trasmissioni dedicate al Concerto per violino in Italia; radiolista M. Abbado - 19,30: Lezione di lingua tedesca del prof. Clemente Rosellano - 20,30: Panorama della danza - 20,45: Cantando al pianoforte - 21: Voce del Partito - 21,15: Antenna politica - 22,30: Concerto del Gruppo strumentale da camera dell'Eiar - 23,20: Musica riprodotta.

BORSE

TORINO 22 settembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rendita	116 —	110 —	Met.	3130	3130
Rend.	127 50	127 50	Sesa	765 —	765 —
s. i. c.	127 75	125 —	Marelli	550 —	550 —
Red.	91 —	90 —	Fiat	2120	2120
s. i. c.	91 50	[illegible]	Italia	195 —	195 —
Rend.	[illegible]	[illegible]	Savigl.	2525	2525
s. i. c.	[illegible]	[illegible]	Sch.	1130	1050
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Incet	555 —	555 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mont.	660 —	660 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Florid.	675 —	710 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ilva	250 —	250 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Nicol.	315 —	315 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Bern.	6750	6750
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Viss.	1050	1000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cidem.	2550	2550
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiume	910 —	910 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiap.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Parano	1250	1250
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rum.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Menap.	[illegible]	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	[illegible]	Aniant	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Montr.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acq. P.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Zucch.	[illegible]	[illegible]
A. Ferr.	[illegible]	[illegible]	Unica	[illegible]	[illegible]
Medit.	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
Merid.	[illegible]	[illegible]	West.	[illegible]	[illegible]
S.A.I.	[illegible]	[illegible]	Cisard	[illegible]	[illegible]
Tor. S.	[illegible]	[illegible]	Frigi	[illegible]	[illegible]
Biella	[illegible]	[illegible]	Saffa	[illegible]	[illegible]
Dalmine	[illegible]	[illegible]	Talco	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Finsid.	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	Silos	[illegible]	[illegible]
F.C.I.	[illegible]	[illegible]	Elvan	[illegible]	[illegible]
Valdar.	[illegible]	[illegible]	Rossi S.	[illegible]	[illegible]
Mar F.	[illegible]	[illegible]	Cart. I.	[illegible]	[illegible]
Sade	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Chat.	[illegible]	[illegible]	Fed. It.	[illegible]	[illegible]

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa

CRONACA CITTADINA

Una precisazione opportuna

Molti lettori ci hanno scritto in questi giorni per lamentare la non avvenuta distribuzione di pasta fissata dagli uffici annonari per i mesi di agosto e settembre. E' più che ovvio che le massaie, dovendo ogni giorno provvedere alla preparazione dei pasti per la famiglia, si dolgano, preoccupate del ritardo nella distribuzione dei generi da minestra, ritardo di cui non sanno rendersi ragione. Si era parlato in primo tempo di distribuire in luogo della pasta, la farina, ma anche questa non è ancora comparsa nei negozi.

Poichè il problema è di vitale interesse, abbiamo voluto chiedere informazioni agli organi competenti e da essi abbiamo avuto assicurazione che tale ritardo non è dovuto alla mancanza della pasta o della farina, ma esclusivamente alle difficoltà dei trasporti. Si sa che in tempo di guerra rettovagliare una città come Torino richiede una forte quantità di mezzi di trasporto, di carburanti e di un'organizzazione che le vicende della guerra rendono sempre precari. A tutte queste difficoltà se ne aggiunge una che il pubblico non conosce e che riveste particolare gravità. Solamente in queste ultime settimane alla "Sepral" che si riforniste di derrate in altre provincie e che attualmente si interessava del trasporto a Torino di pasta alimentare, sono stati portati via dai ribelli ben sette autocarri, alcuni dei quali già carichi di derrate ed avviati a Torino per la distribuzione.

Riteniamo giusto quindi che il pubblico sappia a chi deve il ritardo nella distribuzione dei generi da minestra di cui, a ragione, lamenta la mancanza. Nonostante ciò gli organi competenti stanno risolvendo il non facile problema.

Esemplari condanne di fuori legge

Il Comando Militare comunica:

Un Tribunale Militare Straordinario di guerra, convocato in Torino il 21 settembre 1944-XXII, ha giudicato i seguenti individui imputati di appartenenza a bande armate operanti in danno delle organizzazioni civili e militari della Repubblica Sociale Italiana:

1. *Pizzorno Ciro* di Mario, da Bonsagnano Sesia (Novara), residente a Torino di anni 22, studente in giurisprudenza;
2. *Bocchiotti Giuseppe* di Luigi, da Felizzano (Alessandria), residente a Torino di anni 19, compositore tipografo;
3. *Marbunas Ezio* fu Giuseppe, da Torino, ivi residente, di anni 20, dottore in Scienze economiche;
4. *Caramellino Walter* di Mario, da Torino, ivi residente, di anni 23, tubista meccanico;
5. *Armano Oreste* di Luigi, da Pozzolo Formigaro (Alessandria), ivi residente, di anni 22, studente in lettere;
6. *Grotta Angelo* di Ercole, da Torino, residente a Venaria, di anni 17, fresatore;
7. *Massai-Landi Francesco Lorenzo* di Alessandro, da Napoli, residente a Milano, di anni 19, studente universitario;
8. *Farinati Gianfranco* di Alberto, da Milano, ivi residente, di anni 19, studente liceale;
9. *Valabra Ferruccio* di Camillo, da Torino, ivi residente, sfollato a Carmagnola, di anni 46, ebreo, agente di commercio, ex-capitano;
10. *Helle Aldo* di ignoto, da Bologna, residente a Cremona, di anni 17, dattilomeccanico;
11. *Cravero Mario* di Ernesto, da Chieri, ivi residente, di anni 17, meccanico;
12. *Rossellini Pietro* di Girolamo, da Arzignano (Vicenza), residente a Milano, di anni 18, fattorino;
13. *Fino Severino* di Pasquale, da Torino, ivi residente, di anni 18, panettiere;
14. *Gandini Adolfo* fu Giuseppe, da Sezzadio (Alessandria), residente a Venaria, di anni 44, fresatore.

Il Tribunale ha condannato alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena: Pizzorno Carlo, Bocchiotti Giuseppe, Caramellino Walter, Armano Oreste, Massai-Landi Francesco Lorenzo, Farinati Gianfranco.

Ha inflitto la stessa pena all'ebreo Valabra Ferruccio, mutando però la rubrica nel reato di appartenenza a bande in favoreggiamento di ribelli.

Il Grotta Angelo, in considerazione della minore età e pur essendo colpevole dei reati ascrittigli, è stato condannato alla pena di 30 anni di reclusione.

Nei riguardi di Helle Aldo, Cravero Mario, Rossellini Pietro e Fino Severino, il Tribunale ha modificato la rubrica da appartenenza a bande in associazione a delinquere ed ha condannato il primo, in cumulo con le pene per gli altri delitti, alla pena di dieci anni di reclusione, sei mesi di arresto e 7000 lire di multa, gli altri tre pure in cumulo con le pene per altri delitti, a dieci anni di reclusione e 5000 lire di multa ciascuno.

Il Tribunale ha infine assolto per insufficienza di prove il *Marbunas Ezio* e il *Gandini Adolfo* dal principale capo di imputazione e, riconosciuti colpevoli soltanto di aver captato trasmissioni radio nemiche, ha condannato il Marbunas a due anni di reclusione e 5000 lire di multa e il Gandini a un anno di reclusione e 5000 lire di multa.

Per i condannati alla pena di morte l'esecuzione è avvenuta all'alba di ieri.

Un Tribunale Militare Straordinario di Guerra, convocato in Torino il 13 c. m., ha condannato alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena il nominato *Vicini Adelmo* di Enrico, da Torino, ivi residente, di anni 34, saldatore, responsabile di appartenenza a bande armate, tentata rapina a mano armata e sequestro di persona.

L'esecuzione ha avuto luogo all'alba del giorno successivo nei locali della Direzione d'Artiglieria di Torino, dove l'11 corrente mese altri fuorilegge avevano tentato di consumare un abominevole crimine.

La sentenza di cui sopra non deve confondersi, secondo quanto ci è stato autorevolmente precisato, con un'azione di rappresaglia per il brutale assassinio del Prefetto Manganiello, i cui responsabili pagheranno duramente l'orrendo delitto commesso. Si tratta invece di un processo contro un gruppo di persone che tramavano contro la sicurezza dello Stato e il tranquillo svolgersi della vita dei cittadini, organizzando e realizzando atti terroristici e alimentando nelle masse, specie tra i lavoratori, sentimenti ostili alla risorta della Patria. La coincidenza nel tempo è quindi puramente casuale; la giustizia ha seguito il suo corso inarrestabile, punendo con esemplare fermezza i peggiori colpevoli. Ancora un monito per quanti, in questo difficile ma, si ostinano in un folle e deprecabile atteggiamento.

Ferite varie e contusioni ha dovuto farsi medicare all'Ospedale S. Giovanni il dottor Pietro Mario Gioda di Giovanni, d'anni 40, abitante in corso Italia 82, riportate in via S. Giulia in seguito ad investimento di un camioncino. Prognosi di 25 giorni.

Da domani

L'oscuramento fissato dalle 20,30 alle 6

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea informa che a senso di analoga disposizione ministeriale, l'orario di oscuramento parziale, a partire da domenica 24 corrente, avrà inizio alle ore 20,30 e termine alle ore 6.

L'orario avrà vigore per la città di Torino e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale.

Per i Comuni ad oscuramento totale permanente vale la norma generale che in casi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

Nel primo annuale dell'Opera Balilla

La "Centuria corale,, torinese alla radio

Domani, ricorrendo il primo annuale della rinascita dell'Opera Balilla, dalle ore 17 alle 17,30, verrà trasmesso dall'EIAR uno scelto programma musicale eseguito dai giovani e dalle giovani della «Centuria corale» del Comitato provinciale dell'O.B. di Torino.

ANNONARIA

Vendita di salumi

Il Co.pro.ma. comunica che sono stati riforniti per la vendita di lunedì 25, martedì 26 e mercoledì 27, i rivenditori di salumi della Sezione VIII (Oltre Po) nella misura di gr. 60 di salame da cuocere oppure gr. 50 di salame cotto.

Carne per gli ammalati

Elenco delle macellerie di servizio per la somministrazione della carne agli ammalati a domicilio per la settimana dal 25 al 30 settembre 1944. 12° Turno: Piazza Em. Filiberto, Mercato Levante; v. Baronzzi 10; v. D. Bosco 12; via Cibrario 36 bis; c. Lecce 30; v. Foligno 66; c. G. Cesare 65; c. Vercelli 102; v. Catania 10; v. Bobiba 13; v. Della Rovere 3; v. Botelli 10; v. Nizza 167; v. S. Secondo 18; v. F.lli Carle 30; c. Peschiera 287; v. Arc. da Brescia 30; v. Del Cambio 3; v. S. Quintino 32; v. Bergamo 19.

La razione, d'ordine della Sezione provinciale per l'Alimentazione, è fissata come segue: gr. 180 di carne con osso (gr. 125 di polpa) per 5 giorni e gr. 180 di frattaglie al sesto giorno. Nel caso che la macelleria fosse sprovvista di frattaglie il consumatore riceverà in sostituzione la normale spettanza di carne.

Una Mostra della caricatura

Il Gruppo d'Azione «Italia e Civiltà» comunica:

Oggi alle ore 15, nella sede del Gruppo d'Azione «Italia e Civiltà» in piazza San Carlo 156, verrà aperta al pubblico una mostra di eccezionale interesse dal titolo: «Saggio della caricatura contemporanea».

La Mostra raccoglie alcune delle più significative caricature del nostro tempo dovute alla matita ed ai pastelli di bozzettisti italiani, germanici ed anche inglesi, americani, bolscevichi, svedesi, francesi, ecc. La Mostra rimarrà aperta al pubblico per pochi giorni, dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30. Ingresso lire due, gratis per le Forze Armate.

Interessante mattinata al cinema «Corso»

Il Gruppo d'Azione «Italia e Civiltà» comunica:

Domani alle ore 10 al cinema Corso avrà luogo la quarta mattinata cinematografica popolare. Il numero di centro dell'interessante programma è costituito da un documentario «Luce» sulla vita degli internati in Germania, divenuti liberi lavoratori. Posto unico lire tre. I biglietti sono in vendita presso «La Stampa» e la «Stipel» in via Roma.

Vendita di calzature estive

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa ricorda ai dettaglianti ed ambulanti di calzature il tassativo divieto in vigore fino dal 1.o luglio u. s. di vendere anche le calzature estive tipo «E», senza il ritiro dell'apposito buono di acquisto.

Pertanto, con effetto immediato, devesi assolutamente cessare la vendita delle calzature di cui sopra senza il ritiro del buono di acquisto tipo «E».

I consumatori che intendono acquistare calzature estive dovranno provvedere a ritirare dall'Ufficio Abbigliamento del predetto Consiglio, in Torino, via Andrea Doria 18-A, il modulo di richiesta.

I consumatori residenti nei Comuni della Provincia provvederanno a mezzo dell'Ufficio annonario del Comune il quale richiederà i buoni di acquisto al Consiglio.

Ai contravventori saranno applicate le gravi sanzioni previste dal D. L. 22 aprile 1943-XXI.

Al Circolo degli Artisti

Una personale del pittore Arduino

Giovedì 28 corrente, nelle sale del «Circolo degli Artisti» in via Bogino 9, si inaugurerà una Mostra del pittore Nicola Arduino, uno dei più rappresentativi artisti della scuola piemontese. La Mostra rimarrà aperta fino al 12 ottobre p. v. tutti i giorni dalle 15 alle 18.

Audace furto

in una orologeria del centro

Un audace furto veniva commesso in pieno giorno in danno dell'orologiaio di via S. Tommaso 4. Mentre nel negozio non c'erano clienti, entravano un uomo ed una donna elegantemente vestiti; quest'ultima chiedeva un orologio per il marito e quando gliene venivano presentati alcuni di notevole valore, chiedeva di vederne altri di minor prezzo, ma pregava di lasciarli tutti sul banco per confrontarli. Quando ormai una ventina di orologi, per un valore di circa 60 mila lire, erano a tiro di mano, entravano nel negozio altri due sconosciuti i quali, pistole alla mano, se ne impossessavano. Poi, uno alla volta, i pericolosi clienti uscivano, ed all'orologiaio non toccava fare altro che denunciare alla Polizia il furto patito.

Tre pavimenti crollati in via Madama Cristina

Un boato come di terremoto, tre tonfi e poi un polverone accecante in via Madama Cristina. I piani della casa n. 62 erano l'uno sull'altro crollati. E' facile immaginare quale ondata di panico si sia manifestata tra le numerose persone che si trovavano nella strada e in quelle adiacenti al luogo del sinistro. Poi, è subito comparso, tutto impolverato come un mugnaio, uno dei due muratori che stavano lavorando nella casa, tale Angelo De Matteis, il quale, con la disperazione dipinta in volto, gridava essere rimasto sotto le macerie dei tre pavimenti crollati, un suo compagno di lavoro, Antonio Osenda. Per cui venivano chiamati i vigili del fuoco che, accorsi con un carro attrezzi, estraevano poco dopo di sotto una trave l'Osenda, il quale non si era prodotto che ferite di poco conto, giudicate dalle Molinette guaribili in 10 giorni.

Sono aperte le iscrizioni alla Civica Scuola d'Arte Ceramica e di Ricamo «G. Carducci», alla quale possono iscriversi, gratuitamente, fanciulli e fanciulle muniti della licenza elementare. Le iscrizioni si ricevono dalle 9 alle 12 alla sede della Scuola in corso Oporto 9.

Seguendo la Cronaca

LICEO CLASSICO VIRGILIO GINNASIO (Scuola Media)
già Principessa Elena
Legalmente riconosciuto
Via Garibaldi 28 - Tel. 42.508
Sono aperte le iscrizioni.

RIPARAZIONI RADIO accurate, garantite, qualsiasi marca, presso Laboratorio specializzato della **Compagnia Gen. Elettricità**, via Bertola 15, Tel. 42.002/3.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La vita è bella» Campanini, Rabagliati. Rientro.
AMBROSIO: «La Venere dell'oro» Mireille Balin, Jacques Copeau.
Corso: «Rivelazione» con Gusti Huber, Christl Mardayn, K. Kloepfer.
AUGUSTUS: «Fantasia bianca».
Supercinema: «Fantasia bianca» con Olly Holzmann (Prima visione).
NAZIONALE: «Vendetta d'amore».
TORINO: «Per uomini soli» con Gandusio, P. Barbara, Aper, 10.
DORIA: «L'ultima avventura».
Alpi: Zarah, La [illegible] (Successo)
Asti: ap. 10: «Viaggio di nozze».
Imperiale: Avventura d'una notte.
Frejus: Il Barone di Münchhausen Hans Albers, F. Marian; e Varietà.
MODERNO: corso Dante 62 e Varietà. 15,30 e Varietà. 18 [illegible]
Palermo: Sigmatheter, Del Poggio.
MILANO: 10 «Angelo della sera».
PO: «I sette peccati», Ozenta.
DORA: or 15,30 «La Venere cieca» (Romance) e Var. 15,45 e 17,45
OLIMPIA: «Non ti [illegible] più».
AURORA: «L'esame» e Gran Var.
Adua: Matrimonio di Mara e Var.
Roma: Danza ev. Rocco, (Rachetti).
ROMANO: «Rosolia romanesca» e Compagnia della Rivista Italiana.
Excelsior: «Tribù di passioni».
Colosseo: «L'intruso», Harrison.
Astra: «Ore 9 lezione di chimica».
LUX: «Grandi Magazzini», Assia Noris, Vittorio De Sica. Rientro.

MIREILLE BALIN
LA VENERE DELL'ORO
oggi all'Ambrosio

Mireille Balin, magnifica protagonista di film applauditissimi, ritorna, dopo lunga assenza, a farsi ammirare nella potente interpretazione di una vicenda altamente drammatica e passionale. *La Venere dell'oro*, ambientata nel suggestivo mondo dell'alta finanza.

TORINO: Giovedì, Rientro
... Paola Barbara, oggi in un film ... «Per uomini soli...»

(Annunci funebri)

Nel mare di Creta dopo il 18 ottobre 1943, lontano dai suoi cari e dalla Patria da lui servita con fedeltà ed onore, stroncando un'ardita giovinezza, rinviò di promozione e di affetti il

Ten. di Sussistenza
Domenico Trovatino
d'anni 33

Egli lascia nel dolore più profondo: la diletta moglie **Evelina Cerzaro** con la piccola **Marietta** da lui adorata, i genitori e la sorella (a Napoli), i suoceri, la cognata, zii, cugini e parenti tutti, che solo ora apprendono la tristissima notizia. 5078
Bra, 20-9-1944.

Il 22 corrente improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari,
Birelli Eugenio
di anni 72 - Industriale.
La famiglia e parenti tutti, addolorati ne danno il triste annuncio.
La sepoltura avrà luogo domenica 25 corrente alle ore 10,30, partendo da via Palestrina 24. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori, e si ringraziano fin d'ora i buoni che vorranno unirsi alle loro preghiere. (A

L'Amministratore unico ed il Collegio Sindacale della **Soc. An. Pastificio Subalpino** annunzia la dolorosa perdita del signor **BIRELLI EUGENIO**, padre del Signor Gino [illegible] Paolo, Fondatore della Società. (A

Stamane alle ore 4,30, dopo una vita dedicata interamente al lavoro ed alla famiglia, cristianamente mancava il
Rag. Raimondo Paolo
d'anni 42 - Capo industriale
Addolorati ne danno il triste annunzio: la mamma **Motta Francesca** ved. **Raimondo**; la sorella **Lina**; i fratelli **Angelo** e **Giovanni**; le cognate, il cognato, le nipoti **Anna Maria, Franca, Carla** e **Paola**, parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 9,30.
Non fiori ma beneficenza.
Fubine Monf., 21 sett. 1944.
(Pompe Fun. Frat. Zealle, Alessandria)

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Rilampi Cleonice
di anni 72
Ne danno il doloroso annunzio: il marito **Carlo**, il figlio **Arturo** con la moglie **Brida Piera** e la piccola **Adriana**. I funerali avranno luogo sabato 23 c. m. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Massena 9, Torino. 18566
Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Ieri munita di ogni Conforto Religioso, dopo una vita esemplare tutta dedita al bene, cessava la sua terrena esistenza
Spriano Luigia ved. Bava
d'anni 81
Ne danno il doloroso annunzio il fratello **Pio**, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in San Salvatore Monferrato, sabato 23 corrente alle ore 8. 18583

Nella luce della fede
Sabina Cicannini
ha chiuso la sua lunga giornata serena. **Luisa Cerlana** ved. **De Paoli** che l'ebbe cara come sorella, le famiglie **Durando, Guidi, Pennaroli** ne danno con dolore l'annuncio.
Vercelli, 18 settembre 1944.
Torino, via Rognetti 3. 18579

Nel terzo doloroso anniversario vive sempre nel cuore della famiglia **Magnoni** il ricordo della loro adorata
Ines
ricordando a chi la ebbe cara l'amata memoria.
La Messa sarà celebrata alle ore 10 in Cafasse nella Cappella di famiglia e in Lierna nella Cappella della frazione Castello.
Cafasse, 23-9-1944. 18411

Nel primo anniversario, lunedì 25 settembre, alle ore 9, nella Chiesa San Giuseppe, sarà celebrata Messa in suffragio alla carissima memoria di
Miccone Giuseppe
I figli ringraziano fin d'ora coloro che si uniranno alle loro preghiere. 18562

RICERCA DI MILITARE

Chiunque abbia notizie del Sergente Magg. d'Artiglieria MASSA GIOVANNI che alla data dell'8 settembre 1943 si trovava al Comando Supremo delle FF. AA. in Grecia, Posta Militare 23, è pregato di farle pervenire al fratello Massa Oronzo, in via Lessaro n. 15, Torino.